

Rapporto 2020
La povertà a Roma: un punto di vista
Nessuno si salva da solo

ROMA PRIMA DELLA PANDEMIA

Una società fragile e diseguale

L'avvento del Covid-19 ha trovato una città in forte affanno: nel 2019 già si registrava un forte peggioramento delle condizioni di precarietà socio-economica sofferta da un numero sempre maggiore di persone e di famiglie e allo stesso tempo l'allargamento della forbice tra classi sociali, con forti polarizzazioni.

Nei primi mesi del 2020 questa situazione ha continuato ad accentuarsi. Tra gli indici più aggiornati si possono citare quelli BES 2020 (Relazione sugli indicatori del benessere equo e sostenibile del Ministero dell'Economia e delle Finanze) da cui si evince l'allarmante dato relativo all'aumento della deprivazione materiale che sta colpendo la città: il 9,4% della popolazione romana si trovava infatti in difficoltà a causa dell'impossibilità di poter affrontare spese improvvise o quelle legate all'abitazione (mutuo, locazioni, spese condominiali, bollette). Allo stesso tempo anche il dato della grave deprivazione abitativa (immobili insicuri o precari, immobili mal riscaldati, immobili in condizioni igieniche inadatte, alloggi in strada – roulotte o tende, ecc.) segna un andamento in accelerazione, con una percentuale del 6,9% sull'intera popolazione, superiore di quasi 2 punti percentuali rispetto al dato nazionale (pari al 5%). Complessivamente, nella Capitale, la quota di popolazione a rischio povertà è del 18%.

Ancora più preoccupante è la misurazione Istat su base nazionale del sovraffollamento abitativo: nel 2018 il 27,8% delle persone vive in condizioni di sovraffollamento abitativo. Tale condizione di disagio è più diffusa per i minori, il 41,9%, dato che penalizza drammaticamente non solo la vita privata nell'abitazione ma anche la concentrazione e la partecipazione alla didattica a distanza in situazione Covid.

I dati contenuti nel Rapporto 2019 della Caritas romana vedevano una notevole disuguaglianza nella distribuzione dei redditi con l'aumento di sacche di disagio sociale. Circa il 40% dei contribuenti romani presentava un reddito fino a 15.000 euro, un altro 40% tra 15.000 e 35.000. Solo il 17,5% della popolazione dichiarava redditi imponibili tra 35.000 e 100.000 euro.

Anche le 35.780 domande per il Reddito di Cittadinanza nel solo Comune di Roma nell'ultimo anno hanno riguardato ben 80.351 persone (coinvolgendo il nucleo familiare del richiedente); mentre le Pensioni di Cittadinanza hanno coinvolto 6.629 persone. Tutte le prime dieci aree romane per incidenza di domande accolte sono periferiche e caratterizzate dalla presenza di consistenti insediamenti di edilizia popolare o da borgate ex abusive.

Roma inoltre continua ad essere una città in crisi demografica, con sempre meno residenti e l'incremento del peso degli anziani. La popolazione, nell'ultimo anno, aveva perso 16mila residenti rispetto al 2018 e presentava un indice di vecchiaia con 170 over65enni ogni 100 minori under14enni.

Per comprendere meglio la multifattorialità delle situazioni di disagio nel territorio romano si può andare a considerare poi la condizione reddituale nel Comune (ultimo dato disponibile), dove il Municipio con valori più bassi risulta essere il VI con un reddito medio pari al 17.023 euro a fronte di quello medio del II Municipio pari a 38.846,37 euro. Sempre il VI Municipio è quello che presenta il più alto indice di disagio sociale, pari a 4,96; gli succedono immediatamente il V Municipio con 2,33 e il IV con 1,87. Analizzando nel dettaglio le zone urbanistiche si può notare che esse corrispondono alle zone di maggiore distribuzione del reddito di Cittadinanza.

Su questo scenario nel marzo 2020 la popolazione romana è costretta a fronteggiare l'emergenza sanitaria Covid-19 che nel giro di pochi giorni assume le tinte drammatiche dell'emergenza sociale ed alimentare.

Ed è a questa umanità in grave sofferenza che la Diocesi ha voluto offrire strumenti di sostegno, di accompagnamento ma soprattutto la premura e la vicinanza ad ogni famiglia e singola persona.

In particolar modo **si è cercato di rispondere in maniera graduale e per ordini di priorità e gravità alle diverse tipologie di bisogni emersi in questa contingenza.**

Come tutti ricordano, la repentina perdita di lavoro (specialmente nei casi di tipologie di occupazioni senza protezioni od ammortizzatori) da parte di molte persone a causa del **lockdown ha reso necessario attivare immediatamente un aiuto alimentare rapido e diffuso**, che potesse raggiungere il maggior numero di persone in necessità. Evidentemente è ben presto maturata la consapevolezza della pervasività del disagio multifattoriale che si stava allargando a diverse fasce della popolazione. Per questa ragione la Diocesi ha ritenuto opportuno organizzare diverse modalità di aiuto che in sinergia tra loro potessero offrire un programma complesso di sostegno alla città.

In questo modo si sono potute offrire risposte a differenti esigenze, adattandole al mutamento non solo delle condizioni di necessità ma anche della tipologia di persone e famiglie da sostenere. Gli interventi hanno trovato forma in vari progetti: gli Aiuti alimentari, gli Empori Caritas, il Fondo Anticrisi, i Buoni Spesa, il Fondo Gesù Divino Lavoratore.

In più di **un'occasione gli aiuti più immediati hanno rappresentato l'opportunità per un primo contatto e conoscenza** per una lettura maggiormente approfondita e completa dei diversi fattori di debolezza che andavano a colpire la persona o il nucleo familiare; la interconnessione tra i progetti ha permesso di garantire così, in tutte le occasioni di necessità, la prosecuzione di un percorso di accompagnamento specifico per mezzo del passaggio ad uno degli altri progetti a disposizione, soprattutto quelli a più forte vocazione di promozione sociale.

GLI INTERVENTI DELLE PARROCCHIE ROMANE

1. GLI AIUTI ALIMENTARI

La rete delle Caritas parrocchiali nella diocesi di Roma rappresenta la spina dorsale dell'ascolto e dell'accoglienza delle persone fragili sul territorio della Capitale. Sono 176 i centri di ascolto coordinati dalla Diocesi che riescono a lavorare in rete, attraverso un sistema informatico e una serie di protocolli per la presa in carico delle famiglie in difficoltà.

Proprio grazie all'organizzazione così capillare e partecipata la Chiesa di Roma è riuscita a rispondere, almeno in parte, alle esigenze di chi è stato travolto dalla crisi economica.

Il vero impatto della crisi, almeno nei primi due mesi di lockdown ad aprile e maggio, è stata la richiesta di aiuti alimentari. Una vera e propria emergenza alla quale la Caritas si è organizzata, attivando la rete delle parrocchie suddivise in Prefetture, promuovendo **137 punti di distribuzione e 13 centri di stoccaggio per gli alimenti**. Affiancando a questa azione anche il potenziamento del servizio nei **cinque Empori della solidarietà** che esistono in diocesi.

Sono state 21.160 persone accolte, il 35,3% per la prima volta

Sono state **7.476 le persone che si sono rivolte per la prima ai centri di ascolto** delle Caritas parrocchiali nel corso dei primi nove mesi del 2020. Queste si aggiungono alle 40.607 che le parrocchie avevano già preso in carico nel corso degli anni, di queste **13.684 erano quelle seguite con continuità (incontrate più volte nel corso dell'anno)**.

Complessivamente, quindi, **le persone che in questa fase hanno ricevuto aiuto dai centri di ascolto parrocchiali sono state 21.160** su 48.083 iscritte nei database delle parrocchie.

Nel 48,7% dei casi le nuove persone (7.476) che si sono rivolte ai centri parrocchiali sono italiani, seguiti da filippini (16,3%), peruviani (4,9%), romeni (4,7%) e altre 97 nazionalità.

Nel 64,4% dei casi, il rappresentante della famiglia che ha varcato per la prima volta la soglia del centro di ascolto è una donna.

La suddivisione per classi di età ci dice che il **54% dei nuovi iscritti sono al di sotto dei 45 anni** (4,1% al di sotto dei 25 anni), mentre gli ultrasessantacinquenni sono il 14,7%.

Sempre tra i nuovi iscritti, **quattro su cinque sono stati registrati nei mesi di aprile (33,2%), maggio (32,6%) e giugno (20,2%)**; mentre negli altri mesi fino a settembre si è avuta una dinamica di nuove presenze simile a quella del 2019.

Complessivamente, nelle persone seguite nel corso del 2020, **i nuovi iscritti rappresentante un terzo del totale (35,3%)**, con punte veramente notevoli **nel caso della nazionalità filippina (86,9%)** e srilankese (41,7%).

Nelle registrazioni pre-Covid, in particolare, i filippini erano 659 dei quali soltanto 183 seguiti in modo stabile all'inizio del 2020. Sono stati 1.217 quelli che si sono aggiunti nel corso del lockdown: si tratta in modo particolare di lavoratori domestici e assistenti alla persona, soprattutto badanti che vivevano nelle case degli assistiti, che si sono trovati senza reddito andando ad abitare in sistemazioni di fortuna insieme a connazionali.

Gli iscritti nel corso del 2020 sono stati 4.621 per aiuti alimentari attraverso pacchi e buoni spesa (62%), nel 30% dei casi con l'accesso agli Empori della solidarietà e nell'8% dei casi attraverso l'attivazione del Fondo Anticrisi con l'elargizione di piccole somme, un massimo di 500 euro, che la Caritas ha attivato per aiutare le famiglie a far fronte a spese necessarie e improcrastinabili (bollette, rate di condominio, spese mediche, riparazioni).

Iscritti al SIS dalle parrocchie per anno di iscrizione e nazionalità						
Cittadinanza	Totale iscritti	Iscritti al 31.12.2019	Iscritti nel 2020 (al 30/9)	Aumento % su totale	Totale seguiti nel 2020	Aumento % nuovi su seguiti
Italia	17.544	13.901	3.643	26,2	9.927	36,7
Filippine	1.876	659	1.217	184,7	1.400	86,9
Perù	2.999	2.634	365	13,9	1.016	35,9
Romania	8.566	8.216	350	4,3	1.984	17,6
Sri-Lanka	974	783	191	24,4	458	41,7
Altre 141 nazionalità	16.124	14.414	1.710	11,9	6.375	26,8
Totale	48.083	40.607	7.476	18,4	21.160	35,3

2. EMPORI DELLA SOLIDARITÀ

Nel primo periodo di emergenza Covid-19 l'Emporio all'interno della Cittadella della carità è stato il cuore pulsante di tutti gli aiuti alimentari dell'intera diocesi sia dal punto di vista dell'approvvigionamento che della distribuzione dei beni.

A partire da marzo e per i 3 mesi successivi l'Emporio ha gestito a ritmi serrati una media di oltre 100 presenze giornaliere di famiglie ed ha garantito il costante rifornimento ai 137 presidi territoriali di raccolta, alle parrocchie, gli Enti ecclesiastici, le comunità religiose e le comunità circensi presenti sul territorio

L'Emporio, grazie all'impegno degli operatori e dei volontari ha raggiunto l'obiettivo di soddisfare tutte le richieste ricevute e di non escludere nessuno.

Il magazzino è stato infatti mantenuto costantemente rifornito anche grazie al contributo determinante delle tantissime donazioni da parte di grandi aziende (Barilla, Galbani, Centrale del Latte, Fiorucci, Easy Coop etc.) e di piccole aziende del territorio: un panificio del Tufello ha donato per due mesi, tutti i giorni, 120 kg di pane fresco.

Inoltre l'Emporio si è occupato del ritiro dei "Carrelli Sospesi" dai supermercati che hanno aderito a questo progetto (NaturaSi, EmmePiù, Tigre, Castoro) anche grazie ai quali ha provveduto a rifornire le molte parrocchie in rete.

Un'attenta comparazione tra i dati dell'attività dell'emporio nei mesi marzo-ottobre 2019 con lo stesso periodo del 2020 fa emergere quanto si sia accentuata la domanda di beni primari.

A maggio 2019 si erano registrati 23.387 quintali di beni di prima necessità consegnati a fronte degli 80.342 nell'anno 2020: in sostanza un incremento del 345%. Ed a giugno l'incremento è stato addirittura del 600% rispetto al 2019.

QUINTALI DI ALIMENTI DISTRIBUITI

	2019	2020	var. %
MARZO	20.105	25.882	28,7
APRILE	20.819	39.422	89,4
MAGGIO	23.387	80.342	243,5
GIUGNO	15.976	96.569	504,5
LUGLIO	32.975	50.435	52,9
AGOSTO	24.243	42.771	76,4

3. MENSE SOCIALI

L'effetto pandemia si è sentito anche nell'affluenza delle tre Mense diocesane promosse dalla Caritas di Roma: "Giovanni Paolo II" a Colle Oppio, "Don Luigi Di Liegro" a Via Marsala, "Gabriele Castiglioni" a Ostia. I tre centri, a partire dal mese di marzo, sono stati riorganizzati in modo da poter continuare a offrire il proprio servizio in sicurezza.

Questo ha comportato il trasferimento per cinque mesi della mensa serale da Via Marsala a Colle Oppio, l'allestimento di strutture supplementari – un tendone messo a disposizione dalla Croce Rossa Italiana -, il prolungamento dell'orario di apertura per consentire ingressi contingentati.

Complessivamente, nel periodo marzo-settembre, le tre mense hanno distribuito 238.246 pasti a fronte di 185.062 erogati l'anno precedente, con un incremento del 28,7% dell'attività.

Il picco di tale incremento si è avuto nei mesi di aprile, maggio e giugno, con aumenti del 50% rispetto al 2019. Una dinamica che si spiega anche con il fatto che molte iniziative di volontariato – mense di altre organizzazioni, strutture parrocchiali e gruppi di distribuzione di alimenti – in questo periodo hanno sospeso la loro attività non riuscendo ad operare in sicurezza.

Tra i nuovi ospiti, particolarmente rilevante la presenza di giovani stranieri, titolari di protezione internazionale.

Nei mesi di agosto e settembre, pur rimanendo una distribuzione superiore a quella dell'anno precedente (+15%), la dinamica tende a stabilizzarsi.

	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Totale
Anno 2019	27.496	26.601	25.524	23.962	26.555	28.869	26.055	185.062
Anno 2020	31.086	39.635	38.653	35.328	30.569	32.936	30.039	238.246
Var.	3.590	13.034	13.129	11.366	4.014	4.067	3.984	53.184
%	13,1	49,0	51,4	47,4	15,1	14,1	15,3	28,7

4. FONDO ANTICRISI

Il Fondo Anticrisi è una misura di sostegno monetario istituita per supportare un numero sempre più pressante di richieste di aiuto da parte delle famiglie del territorio. Ogni parrocchia ha potuto presentare fino a cinque richieste al mese per contributi, **una tantum, di massimo 500 euro** per spese prevalentemente legate all'abitazione. Da aprile al 30 settembre sono stati erogati **489 interventi per un ammontare di 175.021,16 euro**.

5. BUONI SPESA

I Buoni Spesa sono uno strumento di acquisto messo a disposizione delle famiglie più in difficoltà nel territorio cittadino. Esso è stato avviato grazie al sostegno della **Fondazione Roma che ha donato 1 milione di euro di Buoni spesa da 15 euro nominali** alla Caritas di Roma da gestire e distribuire attraverso i canali della Rete Caritas e dei Centri diocesani. La modalità dei Buoni spesa è apparsa preferibile perché permette alle persone e alle famiglie di recarsi nei supermercati e di **scegliere i prodotti** più rispondenti alle loro preferenze, gusti e bisogni in una dimensione il più possibile vicina a quella solita della vita del quotidiano di ciascuno. Per richiederli è necessario avere perso o avere subito una riduzione drastica del reddito da lavoro a causa dell'emergenza Covid-19. Al 30 ottobre **3.029 nuclei** hanno beneficiato del sostegno. I Buoni consegnati sono stati 18.105 di cui 10.000 rendicontati, per un importo pari a **200.000 euro già spesi** dai nuclei. 16.604 sono i Buoni consegnati alle Parrocchie e 1.156 invece quelli dati ai centri di ascolto diocesani.

6. FONDO GESÙ DIVINO LAVORATORE

Il Fondo Gesù Divino Lavoratore è stato **istituito a giugno 2020 per volontà di papa Francesco** che ha donato alla Diocesi di Roma un milione di euro per aiutare le famiglie che **«lottano per poter apparecchiare la tavola per i figli e garantire ad essi il minimo necessario»**. Da quella forte sollecitazione ad **una solidarietà «della porta accanto»** sono poi seguiti diversi sostegni anche dalle istituzioni: sia la Regione Lazio che Roma Capitale hanno aderito all'Alleanza per Roma donando 500.000 euro ciascuno.

La Caritas di Roma è stata poi incaricata di realizzare il Progetto di sostegno. Esso prevede **2 misure complementari**: una **economica** e l'altra più di impronta **promozionale**, con percorsi di tirocinio o di sostegno di microprogetti lavorativi per gli utenti presi in carico dal progetto. Ogni nucleo familiare può beneficiare del sostegno **per 3-5 mesi, per un massimo di 600 euro mensili**. Le domande vengono presentate dai Presidi territoriali in collaborazione con le Parrocchie, con un forte coinvolgimento diretto delle comunità (**95 Presidi territoriali** con una netta prevalenza dei Settori Nord ed Est). Al 31 ottobre risultano aperte **107 istruttorie ed erogati 114.092,00 euro**.

INDAGINE “PARROCCHIE E COVID-19 A ROMA”

La Caritas diocesana ha realizzato un questionario per rilevare come le parrocchie romane abbiano fronteggiato la dura prova del lockdown e come si siano organizzate.

Hanno risposto 177 parrocchie, ben oltre la metà delle comunità: un campione più che significativo della articolata realtà, che ogni giorno cerca di vivere accanto a chi ha più bisogno di aiuto.

Nel 52% dei casi ha risposto all'indagine il coordinatore del Centro d'Ascolto Caritas, nel 28,2 % un animatore della carità, nel 19,8 % il parroco o il viceparroco

La distribuzione territoriale delle 177 parrocchie nei Settori della diocesi vede il Nord (21,5%), il Centro (5,6%), Est (18,6%), Sud (30,5%) e Ovest (23,7%).

Come hanno reagito le parrocchie romane a marzo? Il primo impatto dell'emergenza Covid-19 è stato il blocco della routine della vita parrocchiale (41,5%), seguito dalla riduzione dei volontari (25%), dalla paura (10%), dal forte disorientamento (6,2%). Va sottolineato però che questa riduzione si è risolta nell'azzeramento completo delle attività di carità solo in una minima percentuale dei casi (6,5%).

Malgrado il blocco, in tante parrocchie, i **Centri d'ascolto sono rimasti prevalentemente aperti**, un buon 33,4% addirittura in presenza, in particolare nei popolosi settori Sud e Est. Un altro 22% è rimasto aperto e ha funzionato da remoto (per esempio, telefonicamente), un altro 25,4% dichiara di aver ridotto effettivamente il funzionamento e meno di un quinto del totale dichiara la chiusura vera e propria del centro. I Centri d'ascolto dunque hanno continuato sostanzialmente ad essere una presenza viva e attiva sul territorio, una presenza che di fronte al dispiegarsi dei mille problemi causati dal Covid si è presentata spesso come unico e insostituibile riferimento per la collettività più prossima.

La situazione emergenziale si evidenzia molto chiaramente nel tipo di attività svolto durante il lockdown e nel periodo immediatamente successivo: **mense, scuole d'italiano per stranieri ma anche la stessa accoglienza diffusa, anche laddove erano attive e funzionanti, si ridimensionano fortemente**, se non scompaiono del tutto, a causa delle norme di evitazione per contenere il contagio, in particolare la necessità di evitare assembramenti. **Svetta invece la funzione di presidio per aiuti alimentari** (in 158 centri), la richiesta di aiuti economici (in 130), la richiesta di buoni spesa (in 87 centri), il ricorso al Fondo anticrisi (in 74 casi).

Il numero delle persone assistite dalle parrocchie è letteralmente esploso: l'85,9 % dei Cda presenti nelle parrocchie romane ha registrato un'impennata del numero delle persone assistite (che in alcuni casi è arrivato a decuplicare). Anche se la maggior parte delle parrocchie ha visto un aumento fino a 50 persone e in 6 casi l'aumento delle persone assistite è stato addirittura di oltre 500.

Più in particolare i tipi d'intervento riflettono quanto evidenziato prima: praticamente **tutti i centri d'ascolto hanno distribuito pacchi alimentari**, in molti casi predisposti con particolare cura e attenzione alle ipotizzabili esigenze degli utenti. Infatti i pacchi alimentari sono stati distribuiti nel 98,8% dei casi, seguiti dalla consulenza per la domanda relativa ai buoni spesa (55,8%), alla richiesta di fondi parrocchiali e diocesani (54,1%), all'assistenza ad anziani soli (25,6%). Quella della solitudine degli anziani è rimasta come problematica strutturale: l'isolamento richiesto dal lockdown ha infatti estremizzato situazioni di abbandono, di malessere, di disagio evidenti per molti anziani (l'assistenza a queste persone registra il 25,6% dei casi), in particolare in quegli ambiti della città in cui il tasso di invecchiamento della popolazione è più avvertito.

Tra gli assistiti **delle risposte si registra un impiego irregolare fermo**, seguono i **disoccupati** di lunga data, **lavoratori precari**, i lavoratori dipendenti in cassa integrazione, infine gli **intermittenti e stagionali in attesa di bonus**. Da notare anche una **percentuale molto considerevole di pensionati** che si sono rivolti alle parrocchie, pari al 51,5%.

La richiesta di accesso ai fondi parrocchiali e diocesani è stata prevalentemente motivata con *il bisogno di pagare l'affitto, le bollette, le rate del mutuo*. Tale dato è ulteriormente confermato dalla domanda relativa ai problemi rilevati: tra di essi, si evidenzia soprattutto il **cibo (84,3%)**, la **mancanza di lavoro/reddito (79,1%)**

e la mancanza di denaro per **pagare l'affitto o il mutuo (71,5%)**. Anche la solitudine permane come un problema sensibile (rilevato nel 23,3% dei casi), che anzi il lockdown ha ulteriormente esteso e aggravato.

Particolarmente esplicativa si è rivelata la batteria di domande relative alle **difficoltà riscontrate**. La valanga di richieste che ha sommerso i CdA si è rivelata ben presto e in molti casi sproporzionata sia rispetto alle risorse (con 69,7% dei casi), sia rispetto al numero dei volontari (ne lamenta la carenza il 43,7%), sia rispetto alle stesse capacità organizzative (nel 32,4% dei casi).

Una riflessione a parte merita la tematica della sicurezza, particolarmente rilevante nell'emergenza pandemica. I CdA hanno dichiarato nel 56,9% dei casi (oltre la metà quindi) di aver riscontrato numerose **difficoltà dal punto di vista organizzativo**, cosa che non è difficile credere considerato quanto severe siano le disposizioni di sicurezza in una crisi caratterizzata da forte contagiosità. Ma gli intervistati hanno sottolineato anche le grandi **difficoltà derivanti dalle informazioni scarse** (36,2%) e dalle **difficoltà a reperire dispositivi di sicurezza** (31,9%). In questi ultimi due casi, va sottolineato, ci si è trovati di fronte a difficoltà che, come è noto, hanno investito l'intero Paese, anche a causa di scelte molto lontane nel tempo di politica economica a livello macro che si sono rivelate ampiamente fallimentari.

Tra le difficoltà legate alla collaborazione con altri enti spiccano con il 77,5% dei casi quelle di coordinamento con le altre istituzioni, mentre assai meno significative si sono rivelate le difficoltà legate al coordinamento territoriale tra le parrocchie (30,4%) e con altri organismi di volontariato (25,5%). In effetti, oltre un terzo degli intervistati dichiara di aver collaborato con altri soggetti del Terzo Settore.

Riguardo la collaborazione con le istituzioni invece risulta un 39,5% di casi in cui essa è mancata totalmente. Per la rimanente parte la rete dei centri d'ascolto Caritas nelle parrocchie nel 38,3% dei casi dichiara di avere interagito in collaborazione con i municipi e nel 29,9% con gli assistenti sociali, mentre minoritarie si evidenziano le collaborazioni con ASL e Ospedali.

Infine per quanto attiene alla collaborazione con soggetti privati va messa in evidenza l'alta percentuale, evidenziato nel 65,5% dei casi, di persone private che hanno supportato le parrocchie con donazioni proprie (in denaro e beni di prima necessità). Allo stesso tempo è interessante il sostegno che nel 30,4% dei casi le parrocchie hanno ricevuto dalla Protezione civile e nel 19,3% dai commercianti o le imprese del quartiere.

L'attività dei centri d'ascolto Caritas nelle parrocchie romane è stata sostenuta da una certa quantità di donatori: sul totale dei rispondenti quasi **il 59,9% ha ricevuto un qualche tipo di donazione**. È interessante notare che le donazioni sono venute soprattutto da singoli donatori (nel 56,5%). Più contenuto il numero delle donazioni provenienti dal mondo imprenditoriale e istituzionale.

Le parrocchie hanno rappresentato durante la dura prova della pandemia una sorta di attrattori di energie, disponibilità, risorse che volevano impegnarsi per la collettività e che forse si sarebbero disperse in assenza di riconoscibili punti di coagulo. Un dato, quest'ultimo, di grande importanza sociale: la rete delle parrocchie rappresenta nei fatti sul territorio la possibilità di convogliare un capitale sociale sommerso, una sensibilità che potrebbe restare altrimenti silente o addirittura scoraggiarsi e inabissarsi.

Un altro aspetto fondamentale degli spazi di gratuità sollecitati dalla pandemia è dato dall'andamento del flusso dei volontari. Come si è già sottolineato, i primi mesi hanno registrato una brusca diminuzione. Un dato facilmente comprensibile se si considera che tra i volontari la presenza degli over60 è certamente importante, e che dunque comprensibili forme di preoccupazione per la propria salute e la propria incolumità hanno certamente tenuto a casa un buon numero di volontari.

E così, per oltre la metà dei centri d'ascolto il numero dei volontari disponibili non ha superato il numero di cinque. Nel 71,3 % il calo dei volontari è associato al timore del contagio mentre nel 57,3 % dei casi i volontari si sono ritirati a causa dell'età avanzata.

Va notato che la nuova situazione ha fatto registrare anche **una rinnovata disponibilità di volontari nel 55,6% dei casi**. Il lockdown ha da una parte influito sulla stessa organizzazione delle attività parrocchiali e sull'impegno delle persone già attive nella pastorale, portando molte di esse ad adattarsi allo stop forzato dei gruppi e delle attività e a riorientarsi verso il sostegno delle azioni di carità e distribuzione dei viveri; dall'altra il rallentamento dei ritmi di vita ha permesso a coloro che non avevano mai avuto modo di entrare

in contatto con le comunità parrocchiali di trovare nel volontariato in parrocchia (e nella inedita possibilità di dedicare tempo e risorse) l'occasione per avvicinarsi alle stesse.

Per comprendere questo esodo (in parte compensato dai nuovi arrivi) è necessario concentrarsi per così dire e riandare con la memoria alla prima primavera di quest'anno. Il ventaglio emotivo dispiegato dall'impatto del Covid-19 sulla psiche delle persone è stato ampio e diversificato, ma paura, insicurezza, disorientamento si sono diffuse a macchia d'olio nei quartieri della città; può essere interessante sottolineare come tra i parrocchiani si siano registrate in misura maggiore atteggiamenti di gratificazione per il tempo disponibile e la possibilità di riattivare relazioni, quasi il sintomo di un'attitudine a percepire con maggiore sensibilità la dimensione umana della convivenza.

Il lockdown pandemico ha fatto da cartina al tornasole per tante fenomenologie, che in parte già covavano sotto le increspature di superficie della società, ma che erano pronte ad emergere alla prima congiuntura negativa: le **fragilità del mercato del lavoro** (precari, stagionali false partite Iva, lavoro in nero) avevano già prodotto percorsi esistenziali impegnati già in precedenza e costantemente nello sforzo di bilanciare entrate e uscite. Si tratta di quella fascia di popolazione che la Caritas di Roma già definiva nel rapporto sulle povertà dello scorso anno "gli equilibristi della povertà": persone costantemente in bilico che possono entrare in uno stato di povertà conclamata per una relativamente modesta spesa imprevista per poi magari uscirne appena una piccola opportunità dovesse concretizzarsi. E, successivamente allo sfaldarsi della recente occasione positiva o all'arrivo di un'imprevista nuova difficoltà, ripiombare di nuovo nel vasto bacino della povertà. Lo scorso anno si parlava a questo proposito nel rapporto povertà di "povertà liminale", che cammina cioè costantemente sulla linea di confine tra povertà e inclusione sociale.

Quello che è certo è che il lockdown **ha fatto deflagrare tali situazioni**, precipitare tanti "equilibristi della povertà" in una povertà conclamata. Nei centri d'ascolto Caritas delle parrocchie romane oltre **l'83% denuncia di essersi trovato di fronte a forme di "nuova povertà"**, cioè persone che per la prima volta si rivolgevano a un servizio Caritas.

Subito dopo nella graduatoria dei nuovi bisogni osservati durante la pandemia, i centri d'ascolto parrocchiali della Caritas hanno indicato tra i principali fenomeni incontrati quello della **solitudine degli anziani**.

Gli intervistati hanno evidenziato anche altre fenomenologie di segno negativo che la pandemia ha fatto esplodere. È il caso, ad esempio, delle **persone con disagio mentale e/o disabilità** che si sono ritrovate improvvisamente senza alcun supporto e hanno visto così depauperarsi gli sforzi terapeutici precedenti, spesso con percorsi regressivi significativi. E ancora l'enorme **problema dei "senza casa"** (31%), che, durante la campagna "iorestoacasa" si sono trovati nella paradossale situazione di non poter, anche volendo, ottemperare alle indicazioni istituzionali.

In questa emergenza sociale il tema casa è emerso in maniera ancora più pervasiva e grave, toccando fasce ampie di popolazione, di famiglie, di bambini: infatti i CdA rilevano quanto seria sia la questione della **mancaza totale di un alloggio nel 18,4% dei casi**. Ma non solo: nel **9,8% dei casi le persone assistite vivono in insediamenti abusivi nei pressi delle parrocchie** (baraccopoli, stabili occupati, roulotte o campi rom) mentre il **37,9% dei casi sono persone con problematiche alloggiative legate agli sfratti o all'ospitalità temporanea presso amici o familiari**. Questi dati riportano in evidenza la questione annosa dell'abitare a Roma, con tutto il suo groviglio di normative contraddittorie, di distrazione istituzionale, di mancanza di progettualità che hanno caratterizzato l'abitare a Roma negli ultimi decenni. Una situazione esplosiva, con il suo corredo di sgomberi forzosi, di sfratti, di guerre tra poveri, di perversa stimolazione di forme più o meno eclatanti di razzismo che invece di trovare composizione e possibilità di evoluzione vanno incancrendosi sempre più.

Un altro fenomeno che si può notare è dato dal **5,7% di episodi di violenze domestiche riferiti dalle parrocchie**.

OSSERVATORIO SULLE MISURE ISTITUZIONALI

Come aiutare le famiglie e le persone in difficoltà utilizzando le misure emanate dal Governo, dalla Regione Lazio e dal Comune di Roma?

La Caritas di Roma ha attivato un **“manuale operativo” online con gli strumenti e rimedi per il sostegno di persone, famiglie, lavoratori, professionisti, piccole e medie imprese in occasione dell’emergenza Covid-19**. Un elenco completo di tutti le misure, istituzionali e non, di sostegno per individuare quella più adatta al bisogno.

Una guida gratuita, rigorosamente in progress: aggiornata on line (<http://www.caritasroma.it/manualeDiritti/>) sulla legislazione emergenziale emanata da Stato, Regione Lazio e Roma Capitale per far fronte alle conseguenze della pandemia.

La tutela effettiva (o il venir meno) di tali diritti si gioca proprio su quei meccanismi – “tecnici”, tipicamente “burocratici”: meno conosciuti e spesso di approccio arduo – non secondari, spesso sottovalutati, eppur determinanti per poterne beneficiare; i tempi, la documentazione occorrente senza la quale “sei fuori”, i soggetti, gli indirizzi e i luoghi ai quali potersi rivolgere, le applicazioni informatiche per le richieste on line (per le quali non è mai sufficiente “solo un clic”) divengono barriere il cui superamento è decisivo ed ineludibile al fine del raggiungimento della mèta.

Il Manuale operativo è un articolato e organico insieme di schede operative, suddiviso, in tre grandi aree - **Abitare; Famiglie, genitori, persone; Sostegno al reddito e liquidità** - con un linguaggio non tecnico, riducendo al massimo la citazione di norme e provvedimenti.

Ogni scheda tematica è divisa in punti o domande che costituiscono il percorso logico-operativo con il quale affrontare l’argomento.

Insieme al Manuale è stata promosso un percorso di formazione per gli animatori delle Caritas parrocchiali al quale hanno preso parte **713 persone, divenute in seguito facilitatori e tutor** nei Centri di ascolto parrocchiali.

Dall’esperienza del Manuale è poi nato un **Osservatorio sulle misure messe in atto dalle istituzioni per l’emergenza Covid-19**.

7.1 Le politiche abitative di Roma Capitale al tempo del Covid-19

Il Covid-19 e le misure pubbliche sull’Abitare, lo stato dell’arte dell’attuale fallimento del Fondo per il sostegno all’accesso alle abitazioni in locazione erogato da Roma Capitale (bonus affitti), la buona notizia (!) dell’avanzo (forzoso) di tanti soldi per altri bonus affitti dovuto alla mancata erogazione di quelli stanziati dallo Stato e dalla regione Lazio (**Roma Capitale ha ancora quasi € 24,665mio circa per il sostegno all’affitto solo per il 2020**), le domande lasciate aperte da un simile fallimento, i due Fondi per il sostegno all’accesso alle abitazioni in locazione di immobili abitativi degli studenti fuori sede e quello destinato agli inquilini morosi incolpevoli, disponibili e ancora non pubblicati da Roma Capitale, dati e considerazioni sul Buono casa, la disposizione generale di salvezza dettata dall’art. 91 del D.L 17 marzo 2020, n. 18, su ritardi o inadempimenti contrattuali derivanti dall’attuazione delle misure di contenimento, la sospensione dell’esecuzione degli sfratti, la graduatoria comunale di accesso alle case popolari, la sospensione delle procedure esecutive sulla prima casa, la rateizzazione e il bonus relativi al pagamento delle utenze domestiche (bollette di consumo acqua, luce e gas)...in pratica, in questo momento di grande fragilità e di particolare bisogno di mantenere l’abitazione, la questione affitti viene mantenuta su un piano privato-individuale o sclerotico-burocratico, mentre andrebbe posta su un piano pubblico, nazionale e di efficienza amministrativa. Nel testo, cosa è accaduto sinora.

7.2 I diritti e misure della legislazione emergenziale Covid-19: la burocrazia e le esigenze (concrete) delle persone

Le principali criticità riscontrate, la sovrapproduzione normativa, i metodi adottati per attivare le richieste, i tempi e le scadenze estremamente stretti, il linguaggio adottato affatto semplice, i ritardi nell’attuazione di alcune misure, i tempi di evasione e pagamento incompatibili con l’urgenza del momento storico con alcuni esempi pratici sul Bonus 600 INPS, il Contributo a fondo perduto dell’Agenzia Entrate e la Cassa Integrazione, sono i temi trattati dove emerge che l’effettiva collocazione della persona, dei suoi diritti, delle sue legittime

esigenze e dei suoi bisogni primari di sussistenza, rispetto alle logiche e ai meccanismi del sistema delle pubbliche amministrazioni.